

la Repubblica è proclamata

Parigi, 4 settembre 1870

Dal Ministro degli Interni ai prefetti:

Il corpo legislativo è dichiarato disciolto.

La Repubblica è stata proclamata all'Hôtel de Ville.

Un Governo di Difesa Nazionale composto da undici membri, tutti deputati di Parigi, è stato costituito e ratificato per acclamazione popolare.

Essi rispondono al nome di: Arago, Crémieux, Jules Favre, Ferry, Gambetta, Garnier-Pagè, Glais-Bizoin, Peltan, Picard, Rochefort, Jules Simon.

Il Generale Trochu conserva la carica di Governatore di Parigi ed è nominato Ministro della Guerra, in sostituzione del Generale Palikao.

In rappresentanza del Governo di Difesa Nazionale

Il Ministro dell'Interno

Léon Gambetta

la Patria è in pericolo!

6 settembre 1870

Al cospetto del nemico non ci sono differenze né sfumature.

È impossibile collaborare con un potere che ha tradito la nazione.

Il governo che è emerso dal grande movimento del 4 settembre rappresenta lo spirito repubblicano e la difesa nazionale.

È giunto il momento di dire basta.

Ogni opposizione, ogni contraddizione deve essere messa da parte di fronte alla comune salvezza.

C'è un solo nemico, i Prussiani e i loro lacché, i partigiani di una dinastia in rovina che vuole imporre l'ordine a Parigi con le baionette prussiane.

Sia maledetto colui che, in questa ora suprema, si preoccupi di interessi personali, quali che possano essere, sotto qualunque pretesto.

I presenti firmatari, mettendo da parte ogni opinione personale, offrono al governo provvisorio la più energica e risoluta collaborazione, senza riserve o condizione alcuna, se non quella di difendere la Repubblica e di impegnarsi a essere sepolto insieme a noi sotto le macerie di

Parigi, piuttosto che firmare il disonore e la distruzione della Francia.

*Balsenq, Blanqui, Breuillet, Brideau, Caria, Eudes,
Flotte, E. Gois, Granger, Lacambre, Ed. Levraud,
Leonce Levraud, Pilhes, Regnard, Sourd, Tridon,
Henri Verlet, Emile Villeneuve,
Henri Villeneuve*

ai Socialisti Democratici

Le discussioni tenute nelle assemblee pubbliche rappresentano una meravigliosa affermazione dei sentimenti socialisti del popolo. Tali sentimenti si sono manifestati in maniera significativa in occasione delle elezioni. Ma finora il partito socialista ha mancato della coesione necessaria ad assicurargli l'influenza che gli è propria.

Siamo convinti dell'importanza che il socialismo si affermi in maniera precisa:

Delineando le sue dottrine essenziali;

Formulando il suo programma per il futuro;

Facendo sì che i suoi principi penetrino fra le masse e le preparino per la nuova società;

Formando un'unione tra le differenti scuole, i cui antagonismi, più apparenti che reali, potrebbero causare una improvvida confusione nei cuori del popolo;

Per questo il nostro gruppo di socialisti democratici ritiene necessario prendere l'iniziativa e invitare tutti i socialisti rivoluzionari appartenenti alle differenti scuole, comunista, mutualista, ecc... ad indire pubbliche riunioni in cui sforzarsi di impartire un'istruzione socialista completa, e di costituire un'unione socialista, attraverso l'affermazione dei principi comuni a tutte le scuole.

Il primo incontro avrà luogo sabato 18 settembre alle 20:00, alla Salle de la Redoute, Rue Jean-Jacques Rousseau, n. 35.

Con Ordine del Giorno: *Il Socialismo e i Socialisti.*

Il secondo incontro avrà luogo il 20 di questo mese, Rue de Paris, 8, Salle des Folies-Belleville.

Con Ordine del Giorno: *Il lavoro secondo i principi socialisti*

Il terzo incontro avrà luogo sabato 25 al Grand Théâtre Parisien, Rue de Lyon.

Con Ordine del Giorno: *L'istruzione e l'educazione secondo i principi socialisti.*

Successivi incontri saranno organizzati in data da destinarsi

Vi preghiamo di far circolare il presente volantino.

il Comitato Centrale Repubblicano dei venti *Arrondissements* di Parigi

20 settembre 1870

I comitati dei venti *arrondissements*¹, riuniti in assemblea generale il 20 settembre 1870 all'Alcazar, hanno approvato le seguenti risoluzioni:

I

La Repubblica non intavolerà negoziati con un nemico che occupa il suo territorio

II

Parigi è pronta a seppellire se stessa sotto le proprie macerie piuttosto che cedere al nemico

III

Si decreta con decorrenza immediata l'arruolamento di massa a Parigi e nei dipartimenti territoriali. Si ordina inoltre la requisizione generale di tutto ciò che possa essere utilizzato per la difesa del paese e per il rifornimento dei suoi difensori.

IV

La polizia municipale è immediatamente posta sotto il controllo della Comune di Parigi. Di conseguenza, la Prefettura di Polizia è soppressa.

¹Approssimativamente, la denominazione delle circoscrizioni in cui è divisa la città di Parigi. [ndt]

V

Si indice la rapida elezione dei membri della Comune di Parigi, che dovrà essere composta da un Consigliere Municipale per ogni diecimila abitanti.

Si decreta inoltre che le risoluzioni su menzionate debbano essere rese note alla popolazione mediante l'ausilio di manifesti, e che allo stesso tempo il governo ne debba essere ufficialmente informato dalla commissione dei venti delegati dei venti *arrondissements*.

A nome delle delegazioni per i comitati
dei venti *arrondissements*

Ch. Beslay, Z. Camélinat, Ch.-L. Chassin,
Eug. Chatelain, A. Claris, Cornu, E. Dupas,
E. Duval, Johannard, P. Lanjaley, Lefrancais,
Ch. Longuet, L. Michel, G. Mollin, G. Paggerre,
J.-B. Perrin, G. Ranvier, Emile Roy, Toussaint, Vertut

al popolo tedesco
alla Socialdemocrazia della nazione tedesca

Il vostro governo ha dichiarato ripetutamente che voi state conducendo una guerra contro l'imperatore, non contro la nazione francese.

L'uomo che ha sguinzagliato questo conflitto fratricida, che non sapeva come morire, e che è ora nelle vostre mani, per noi non esiste più.

In nome della giustizia, la Francia repubblicana vi invita a ritirare i vostri eserciti. O saremo costretti a combattere fino all'ultimo uomo, con grave spargimento di sangue, vostro e nostro.

Con la voce di 38 milioni, animati dal medesimo spirito patriottico e rivoluzionario, ripetiamo ciò che già dichiarammo all'Europa coalizzata nel 1793: «Il Popolo di Francia non fa la pace con un nemico che occupa il suo territorio».

«Il Popolo di Francia è amico e alleato di tutti i popoli liberi – non interferisce con i governi di altre nazioni, e non permette ad altre nazioni di interferire con il suo». Tornate al di là del Reno.

Su entrambe le rive del fiume conteso, tedeschi e francesi, tendiamoci gli uni gli altri la mano.

Dimentichiamo i crimini militari che i despoti ci hanno fatto commettere gli uni contro gli altri.

Che vengano proclamate la Libertà, l'Uguaglianza, e la Fratellanza dei popoli!

Attraverso la nostra alleanza, fondiamo gli STATI UNITI D'EUROPA!

Evviva la Repubblica Universale!

Voi, socialdemocratici di Germania che, prima della dichiarazione di guerra, protestavate come noi, a favore della pace; i socialdemocratici francesi sono certi che lavorerete con loro per l'estinzione dell'odio fra le nazioni, per il disarmo generale, e per l'armonia economica.

A nome delle Società Operaie e delle Sezioni Francesi
dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori

*Ch. Beslay, Briosne, Bachruch, Camélinat,
Ch.-L. Chassin, Chemalé, Dupas, Hervé, Landeck,
Leverdays, Longuet, Marchand, Perrachon, Tolain,
Vaillant*

lettera della Società Positivista di Parigi

18 novembre 1870

Gli stessi che ci hanno spinto in guerra sotto Bonaparte, aspettandosi che fosse conveniente per loro, e che dopo Sedan sono divenuti partigiani della pace ad ogni costo, stanno ora tentando di giungere al loro vero obiettivo, facendo mostra di considerare l'immediata convocazione di un'Assemblea la sola salvezza per la Francia e per la Repubblica.

Sono sostenuti nei loro sforzi da un numeroso gruppo di rivoluzionari che, non riuscendo a tenere in considerazione le recenti lezioni della storia, sembrano impazienti di porre i destini del paese nelle mani di sette milioni di elettori che in passato hanno acclamato l'Impero.

La Società Positivista di Parigi, utilizzando il nobile privilegio degli Stati repubblicani secondo cui ciascheduno può sottoporre al governo progetti e consigli che crede essere utili per la cosa pubblica, è dell'opinione che nelle circostanze correnti la convocazione di un'assemblea avrebbe risultati deplorabili. Le sue opinioni si basano sulle seguenti ragioni:

Ciò che politicamente caratterizza il Governo di Difesa Nazionale e lo rende superiore a quello di Bonaparte è il fatto che non sia stabilito in base al suffragio universale: non si può affermare che sia il risultato di una rivolta, ché non vi è stata né resistenza né lotta.

In séguito alle nostre disgrazie, esso si è imposto su ogni cosa come inevitabile e indispensabile allo stesso tempo, e Parigi vi si è stretta attorno, chiedendo solo una cosa: di accettare la continuazione – addivenuta necessaria – della battaglia iniziata così deplorabilmente da Bonaparte, e di adottare il seguente programma: espulsione degli stranieri e integrità del territorio.

Una tale origine e codesta situazione definiscono chiaramente i limiti entro cui il governo possa e debba agire, e, al tempo stesso, gli conferiscono pieni poteri, all'interno di codesti limiti, per il compimento delle sue funzioni.

La condizione prima della sua azione era necessariamente l'eliminazione immediata e radicale dei detriti del regime, collassato sotto il suo stesso peso.

Prendendo in considerazione le caratteristiche e il nuovo nome nella storia del Governo di Difesa Nazionale, gli uomini allora giunti al potere dimostrarono in tal modo un vero senso politico, poiché era il caso di costruire, all'infuori di ogni astrazione costituzionale, un governo speciale adatto a un fine speciale, alla stessa maniera in cui a distinta funzione corrisponde un determinato organo.

Fu così che, in circostanze molto più complicate, il profondo genio politico di Danton, superiore alle illusioni metafisiche del suo tempo, osò concepire e realizzare il troppo poco lodato piano per un *governo rivoluzionario*, a guisa di meccanismo appropriato ad una situazione transitoria, e ciò in un momento in cui attorno ad esso si andava costruendo un piano astratto per il miglior governo possibile, applicabile a ogni tempo, luogo

e situazione, ciò che lo rende inapplicabile proprio in situazioni precise e determinate.

Concedendosi di essere posti al potere dagli eventi del 4 settembre, i deputati di Parigi e i loro colleghi nel presente governo, hanno così obbedito a un istinto profondamente scientifico, dichiarandosi legittimati giacché necessari, spontaneamente accettando e facendo accettare alla popolazione francese codesto principio di politica positiva, che sempre più guiderà i veri statisti: *la legittimità di un governo non deriva da un diritto divino o dal suffragio universale, ma risulta dalla piena armonia con le necessità di una situazione data.*

In questi termini, il Governo di Difesa Nazionale, è il più legittimo che la Francia abbia mai avuto dai tempi di Danton.

A parte codeste puntuali e sufficienti considerazioni, ve ne sono altre due che andrebbero menzionate.

La prima è che il governo acclamato da Parigi è stato accettato dalle province, poiché queste ultime gli obbediscono – le grandi città attivamente, le campagne passivamente – secondo la natura inerente a ciascuna delle due popolazioni.

La seconda è che nel plebiscito del 3 novembre tali poteri sono stati confermati dalla maggioranza della popolazione parigina, come pure dalla maggioranza della *Garde Mobile* e dell'Esercito, che rappresentano a Parigi i dipartimenti giovanili; che per coloro che pensano indispensabile il voto, costituisce il più alto grado di legittimità nella situazione attuale.

Per codeste ragioni, la Società Positivista di Parigi, sulla base della dottrina che la politica debba essere fondata sulla minuziosa osservazione dei fatti e non su principi astratti, su leggi *scoperte*, e non su leggi *inventate*.

Basandosi sull'esperienza degli ultimi venti anni, la quale dimostra che sono le assemblee elette a suffragio universale che hanno posto la Francia nella situazione in cui attualmente si trova: con un fardello che il suo sostegno alle politiche anarchiche e retrograde dell'ultimo Bonaparte le ha imposto di portare.

Convinti che l'indizione di un'Assemblea provocherebbe, allo stato attuale, nuovi e forse insormontabili ostacoli alla difesa nazionale, e che per il momento non bisogna distribuire l'autorità quanto concentrarla energicamente nelle mani di pochi uomini.

Invita rispettosamente il Governo di Difesa Nazionale a non convocare un'Assemblea costituente o legislativa prima di aver compiuto la missione che ha accettato, facendo sì che nulla possa distrarlo dal compimento di tale missione.

Che se il corso degli eventi in questo breve lasso di tempo rendesse necessaria una qualunque modifica, un'aggiunta, un'eliminazione o un cambiamento del personale di governo, questi debba procedere di per se stesso e sotto la sua propria responsabilità, non perdendo di vista il fatto che nell'eroica lotta della Francia repubblicana contro la Prussia feudale, detiene pieni poteri, ma anche, una grande responsabilità verso i posteri. E che è necessario, per il suo onore e per la sua gloria, che noi potremo

in futuro dire che il giorno del completamento della sua missione e della cessione del suo potere, il Governo di Difesa Nazionale avrà salvato la libertà della Francia e fondato irrevocabilmente la Repubblica.

Paris, 14 Frédéric 82*

*Il Calendario Positivista di Auguste Comte fu pubblicato per la prima volta nel 1849. Inizia dal 1789 e ogni anno è composto da 13 mesi di 28 giorni ciascuno, con un giorno "intercalario" alla fine di ogni anno, e un altro alla fine degli anni bisestili. Ogni mese ha quattro settimane di sette giorni ciascuna, e comincia dal lunedì. Comte ha chiamato i mesi con nomi di santi ed eroi, consacrando inoltre ogni giorno dell'anno a figure storiche.

la Guardia Nazionale si oppone all'ingresso dei prussiani a Parigi

28 febbraio 1871

Cittadini:

Il sentimento generale della popolazione sembra si risolveva nella volontà di non opporsi all'ingresso dei prussiani a Parigi.

Il Comitato Centrale, che ha manifestato un'opinione contraria, dichiara il proprio sostegno alla presente risoluzione:

Attorno ai quartieri che il nemico conquisterà, saranno erette una serie di barricate in grado di isolare completamente quella parte di città. I residenti dell'area circoscritta entro tali limiti dovranno procedere all'evacuazione immediata.

La Guardia Nazionale, posizionata in forma di cordone attorno a tali aree, di concerto con l'esercito, si assicurerà che il nemico, così isolato su un territorio che non farà più parte della nostra città, non possa comunicare in alcun modo con le altre parti isolate di Parigi.

Il Comitato Centrale fa appello all'intera Guardia Nazionale affinché presti la sua assistenza all'esecuzione delle misure necessarie per raggiungere l'obiettivo, e per evi-

tare qualsiasi aggressione passibile di provocare il rovesciamento immediato della Repubblica.

Il comitato centrale della guardia nazionale
I Membri della Commissione

*André Alavoine, A. Bouit, Frontier, Boursier, David,
Boisson, Haroud, Gritz, Tessier, Ramel, Badois,
Arnold, Piconel, Audoyneau, Masson, Webert, Lagarde,
Jean Laroque, Jules Bergeret, Pouchain, La Valette,
Fleury, Maljournal, Choteau, Cadaze, Gastaud, Dutil,
Matte, Mutin*

agli uomini della Guardia Nazionale

Hôtel de Ville, Parigi, 19 marzo 1871

Ci avete incaricato di organizzare la difesa di Parigi e dei vostri diritti.

Siamo consapevoli di aver espletato il nostro compito: aiutati dal vostro generoso coraggio e dalla vostra ammirevole calma, abbiamo finalmente scacciato il governo traditore.

Il nostro mandato è ora giunto al termine, e lo lasciamo, giacché non pretendiamo di prendere il posto di coloro che il vento rivoluzionario ha appena rovesciato.

Vi preghiamo di preparare e svolgere le elezioni comunali, e come ricompensa concedeteci la sola cosa che abbiamo sempre desiderato: vedervi fondare la vera Repubblica.

Nel frattempo, in nome del popolo, rimarremo all'Hôtel de Ville.

Il Comitato Centrale della Guardia Nazionale

*Assi, Billioray, Ferrat, Babick, Edouard Moreau,
C. Dupont, Varlin, Boursier, Mortier, Gouhier,
Lavalette, Fr. Jourde, Rousseau, Ch. Lullier, Blanchet,
J. Grolard, Barroud, H. Geresme, Fabre, Pougeret*

al Popolo

Hôtel de Ville, Parigi, 19 marzo 1871

Il popolo di Parigi si è liberato del giogo che altri hanno tentato di imporgli.

Calmo, impassibile nella sua forza, ha atteso impavido e senza accettare provocazioni, i pazzi senza vergogna che intendevano toccare la Repubblica.

Questa volta i nostri fratelli nell'esercito non hanno voluto por mano al sacro arco delle nostre libertà. Porgiamo grazie a tutti, e possano Parigi e la Francia gettare le fondamenta di una Repubblica acclamata in ogni dove, il solo governo in grado di chiudere per sempre l'era delle invasioni e delle guerre civili.

Lo stato d'assedio è revocato.

Il popolo di Parigi è convocato nei rispettivi distretti per le elezioni comunali.

La sicurezza di tutti i cittadini è assicurata dalla collaborazione della Guardia Nazionale.

Il Comitato Centrale della Guardia Nazionale

Assi, Billioray, Ferrat, Babick, Edouard Moreau,

C. Dupont, Varlin, Boursier, Mortier, Gouhier,

Lavalette, Fr. Jourde, Rousseau, Ch. Lullier, Blanchet,

J. Grollard, Barroud, H. Geresme, Fabre, Pougeret

delegazioni dalle province

Hôtel de Ville, Parigi, 23 marzo 1871

Cittadini:

Il governo fuggitivo a Versailles ha cercato di isolarvi; le province si sono improvvisamente trovate nell'impossibilità di avere notizie da Parigi.

Ma l'isolamento in cui intendevano rinchiudervi non ha impedito alla ispirazione rivoluzionaria di farsi strada, nonostante tutte le loro precauzioni.

Nella giornata di ieri, il Comitato Centrale ha ricevuto un gran numero di delegazioni dalle città di Lione, Bordeaux, Marsiglia, Rouen, ecc., accorse per apprendere la natura della nostra rivoluzione e tosto ripartite per dare impulso a movimenti analoghi, che sono dovunque pronti ad agire.

EVVIVALAFRANCIA! EVVIVALAREPUBBLICA!

Il Comitato Centrale della Guardia Nazionale

Ant. Arnaud, Assi, Billioray, Ferrat, Babick,

Ed. Moreau, C. Dupont, Varlin, Gouhier, Lavalette,

Fr. Jourde, Rousseau, G. Arnold, Viard, Blanchet,

J. Grolard, Baroud, H. Geresme, Fabre, Fougeret,

Bouit, H. Chouteau, Andignoux, C. Gaudier, Castioni,

Prudhomme, Josselin, Maxime Lisbonne, J. Bergeret,

Maljournal, Ramvier, Fleury, Avoine Fils, Guiller

la vostra Comune è finalmente costituita

Hôtel de Ville, Parigi, 29 marzo 1871

Cittadini:

La vostra Comune è finalmente costituita.

Il voto del 26 marzo ha sancito la vittoria della rivoluzione. Un potere aggressivo e codardo vi teneva in pugno. Con la vostra legittima difesa, avete respinto fuori dalle vostre mura un governo che voleva disonorarvi imponendovi un sovrano.

Oggi i criminali che a voi non ha mai importato perseguire, abusano della vostra magnanimità organizzando un centro di attività monarchica alle porte della città. Invocano la guerra civile, praticano ogni possibile corruzione, accettano ogni complicità, si sono spinti così in là da chiedere aiuto agli stranieri.

Facciamo appello affinché su tali esecrabili manovrieri si abbatta il giudizio della Francia e del mondo.

Cittadini:

Vi siete dati istituzioni in grado di sfidare questi attacchi. Siete i padroni del vostro destino. Forti del vostro sostegno, i rappresentanti che avete appena eletto ripareranno ai disastri provocati dai poteri in rovina. Daremo un nuovo

impulso all'industria danneggiata, al lavoro sospeso, alle transazioni commerciali paralizzate.

Oggi saranno rese note le decisioni sulle imposte;

Domani quelle sulle scadenze dei pagamenti;

Tutti i servizi pubblici saranno riattivati e semplificati;

La Guardia Nazionale, da ora in poi sola forza armata in città, sarà riorganizzata senza indugio;

Saranno questi i nostri primi atti.

Per assicurare il trionfo della Repubblica, i rappresentanti eletti dal popolo non chiedono che il sostegno derivante dalla fiducia del popolo.

Per quanto li riguarda, faranno il loro dovere.

La Comune di Parigi

decreto sulla separazione tra Stato e Chiesa

3 aprile 1871

LA COMUNE DI PARIGI:

Considerato che il primo principio della Repubblica Francese è la libertà;

Considerato che la libertà di coscienza è la prima tra le libertà;

Considerato che il finanziamento dei culti religiosi è contrario a questo principio, poiché è imposto ai cittadini contro la propria fede;

Considerato che il clero è stato complice dei crimini della monarchia contro la libertà;

DECRETA:

Art. 1: La chiesa è separata dallo Stato.

Art. 2: Il finanziamento dei culti religiosi è soppresso.

Art. 3: I beni detti della *manomorta*, sia mobili che immobili, appartenenti alle congregazioni religiose, sono dichiarati proprietà nazionale.

Art. 4: Sarà immediatamente effettuato un censimento di tali beni per stabilire la loro natura e porli a disposizione della nazione.

La Comune di Parigi

lettera di Garibaldi*

5 aprile 1871

Cittadini:

Vi ringrazio per l'onore concessomi con la mia nomina al comando della Guardia Nazionale di Parigi, che amo, e la cui gloria e i cui pericoli sono orgoglioso di condividere. Cionondimeno, vi devo le seguenti considerazioni:

Un comandante della Guardia Nazionale di Parigi, un comandante dell'esercito di Parigi, e una commissione di ufficiali di comando, quali che possano essere, rappresentano tre poteri che non possono soddisfare la situazione attuale della Francia.

Il dispotismo ha il vantaggio della concentrazione del potere, ed è una tale concentrazione che dovrete opporre ai vostri nemici.

Scegliete un onesto cittadino, che non vi manca di certo: Victor Hugo, Louis Blanc, Félix Pyat, o Edgar Quinet e altri rispettabili esponenti della democrazia radicale possono esservi d'aiuto. I Generali Cremer and Billot, che so avere la vostra fiducia, possono essere inseriti in questo elenco.

Ricordate però che a un solo uomo dovrebbero essere conferiti il ruolo supremo e pieni poteri. Quest'uomo sceglierà altri uomini onesti affinché l'assistanza nel dif-

*Fonte: *L'Affranchi*,

ficile compito di salvare il paese. E se avrete l'onore di trovare un Washington, la Francia si risolleverà in breve tempo dalle sue rovine, più grande che mai.

Queste condizioni non sono una scusa per scansare il mio dovere di servire la Francia repubblicana. No! Non dispero affatto di lottare fianco a fianco di questi uomini coraggiosi.

Sinceramente vostro,

G. Garibaldi

dichiarazione sulle rappresaglie

Parigi, 5 aprile 1871

Cittadini:

Ogni giorno i banditi di Versailles uccidono o giustiziano i nostri prigionieri, e non passa una singola ora senza che apprendiamo di questi omicidi. E sapete che i colpevoli sono i gendarmi e i *sergents de ville* dell'Impero, i lealisti di Charrette e Cathelinau, che marciano su Parigi al grido di "Lunga Vita al Re!", al seguito di un bianco stendardo.

Il governo di Versailles si pone così fuori dalle leggi di guerra e dell'umanità. Non avrete altra scelta che ricorrere alla rappresaglia.

Qualora i nostri nemici dovessero massacrare un altro solo dei nostri soldati, mancando di riconoscere le abituali convenzioni di guerra tra popoli civilizzati, risponderemo con l'esecuzione del medesimo numero di prigionieri, o del doppio.

Sempre generoso e giusto, quantunque pieno di rabbia, il Popolo aborre il sangue, così come odia la guerra civile. Tuttavia, ha l'obbligo di proteggere se stesso contro i feroci attacchi dei suoi nemici e, costi quel che costi, risponderà occhio per occhio, dente per dente.

La Comune di Parigi

contro la mania delle code di cavallo

Parigi, 7 aprile 1871

Alla Guardia Nazionale

Cittadini:

Osservo con rammarico che, dimenticando le nostre modeste origini, comincia a far capolino tra noi una ridicola mania per le code di cavallo, le decorazioni sui capi di vestiario, e i fiocchi.

Lavoratori, per la prima volta avete realizzato la rivoluzione del lavoro, con il lavoro e per il lavoro.

Non neghiamo le nostre origini, e non ce ne vergogniamo. Lavoratori eravamo, lavoratori siamo, e lavoratori sempre saremo.

Non dimenticatelo mai; abbiamo trionfato nel nome della virtù contro il vizio, del dovere contro l'abuso, e dell'austerità contro la corruzione.

Restiamo uomini virtuosi dediti al dovere. Fonderemo un'austera Repubblica, la sola che abbia il diritto di esistere.

Prima di prendere provvedimenti, mi appello ai miei cari concittadini: niente più fiocchi, niente più ornamenti, né più code di cavallo, così facili da mettere in mostra, così dannosi per le nostre responsabilità.

In futuro, ogni ufficiale che non abbia una giustificazione plausibile per la messa in mostra delle insegne del suo

rango, o che aggiunga code di cavallo o altri vani segni distintivi alla regolare uniforme della Guardia Nazionale, sarà soggetto a misure disciplinari.

Approfitto della circostanza per richiamare tutti al sentimento di obbedienza gerarchica nell'espletamento del proprio servizio. Obbedendo a coloro che voi avete eletto, obbedite a voi stessi.

Il Delegato alla guerra

Cluseret

manifesto della Massoneria

Parigi, 8 aprile 1871

Al cospetto dei dolorosi eventi di fronte ai quali la Francia tutta si dispera; al cospetto del prezioso sangue che scorre nei torrenti, la Massoneria, che rappresenta l'idea di umanità e che si è diffusa in tutto il mondo, afferma nuovamente al vostro cospetto, Governo e membri dell'Assemblea, e dinnanzi a voi, membri della Comune, i grandi principi che rappresentano la legge, e che dovrebbero essere legge nel cuore di ogni uomo.

Inscritto negli angoli della bandiera della Massoneria sta il nobile motto:

LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA, SOLIDARIETÀ.

La Massoneria diffonde pace tra gli uomini, e in nome dell'umanità proclama l'inviolabilità della vita umana.

La Massoneria maledice tutte le guerre; la Massoneria si dispera di fronte alle guerre civili.

Essa ha il diritto e il dovere di venire a voi e dire: **IN NOME DELL'UMANITÀ, IN NOME DELLA FRATELLANZA, IN NOME DELLA PATRIA DEVASTATA**, fermate questo spargimento di sangue. Vi scongiuriamo, vi imploriamo di ascoltare il nostro appello.

Non veniamo a imporvi un programma, giacché riponiamo fiducia nella vostra saggezza; semplicemente vi diciamo: **FERMATE LO SPARGIMENTO DI SANGUE**

PREZIOSO CHE SCORRE DA ENTRAMBE LE PARTI, e gettate le basi per una pace definitiva che sarà L'ALBA DI UN NUOVO FUTURO.

Questo è quanto energicamente vi chiediamo, e se la nostra voce non dovesse venire ascoltata, vi diciamo che l'umanità e la patria lo richiedono e lo impongono.

membri del Cosiglio dell'Ordine

*Montanier, Becourt, Saugé, Dandre, Baumann,
Chanuet, Barré, Limonaire, Motard, Ragaïgne,
Martin, Marchal, Simon, Hirsch, Vilmoth*

atrocità su atrocità*

9 aprile 1871

Il sangue versato dalla reazione scorre più copioso ogni giorno che passa. Le atrocità seguono agli orrori. Dopo Flourens, dopo Duval, dopo che centinaia di prigionieri sono caduti sotto i proiettili degli assassini di dicembre, i vandeani, gli insorti lealisti dell'ovest, gli orleanisti e i liberali di sinistra, tutti insieme contro la Repubblica e la coscienza; dopo tutti i martiri sacrificati da quei folli, un'altra ecatombe umana si annuncia. Il tribunale militare di Versailles ha appena condannato a morte quegli ufficiali in servizio e quegli ufficiali di complemento che si sono rifiutati di sparare sul popolo, e un atto di inusitata crudeltà ha insanguinato i suburbi. Si sono spinti ben oltre Tropicmann: il cittadino Barrette di Courbevoie aveva offerto ricovero a due Guardie Nazionali ferite. Al fine di punirlo per il suo generoso gesto, la miserabile ganga mercenaria dell'esercito reale e imperiale l'ha giustiziato, insieme alla moglie, alle due figlie, e ai due sventurati feriti.

I vecchi mercenari di Pietri, oggi valletti dell'assassino Thiers, superano in ferocia le orde di Haynau e Radetzky. Se non poniamo un freno alle atrocità di codesti briganti, continueranno a spargere sangue come fosse acqua.

*Fonte: *L'Affranchi*

Bisogna iniziare, in maniera esemplare, col punire i rinnegati Jules Favre, Thiers e Jules Simon, i quali hanno dimenticato che è grazie ai voti di quei parigini che stanno massacrando, che sono giunti al potere.

Le abitazioni – i nascondigli, dovremmo dire – di questi banditi devono essere devastate, e una ignominiosa gogna deve essere eretta sulle loro rovine, per assicurare a questi assassini traditori le maledizioni dei loro contemporanei e dei posteri.

Codesti briganti che insozzano i prigionieri, devono essere terrorizzati, arrestando le loro mogli, i loro figli, i loro genitori, e i loro accoliti, tenendoli come ostaggi e minacciando di far pagare con le loro teste il sangue che le iene di Versailles potrebbero ancora voler versare.

la fusione dei Comitati Repubblicani socialisti e democratici

Cittadini:

L'ora è solenne. È questione di vita o di morte per la nostra Patria!

Coloro che vogliono la Repubblica, una e indivisibile;

Coloro che vogliono la punizione dei responsabili;

Coloro che amano la nostra bella Francia e vogliono riscattarla dalla vergogna;

Coloro che vogliono giustizia e eguaglianza per i lavoratori;

Vogliono votare per:

Amourox	Granger	Felix Pyat
Assi	Alph. Humbert	Ch. Quentin
Avrial	Jaclard	Ranc
Louis Blanc	Lacambre	Ranvier
Blanqui	Lefrancais	Razoua
Briose	Leverdays	Regnard
Cluseret	Lockroy	Rocheport
Cournet	Malon	Theisz
Delescluze	Martin Bernard	Tibaldi
Eudes	Megy	Treillard père
Flourens	Leo Melliet	Tridon
Gambetta	J. Miot	Jules Vallès
Gambon	Pieron	Varlin
Garibaldi	Pindy	
Doctor Goupil	Protot	

è definitivamente adottata la lista dei candidati comuni socialisti e repubblicani

Selezionata da tutte le liste presentate dai diversi comitati elettorali e dalle pubbliche riunioni.

Dal club del Comitato Centrale dei venti *arrondissements*.

Dal club dei Montagnardi.

Dalla Camera Federale dell'Internazionale.

Dalle delegazioni della classe operaia, dall'Unione repubblicana, dall'Alleanza repubblicana, dai Socialisti repubblicani, e dai difensori della Repubblica.

Cittadini:

È inutile declamare i nostri principi. In questa ora suprema, la Francia e in particolar modo Parigi voteranno sotto la pressione delle baionette prussiane. Siate fermi e risoluti. Non mostrate debolezze; solo l'unità può trionfare sui nemici della Repubblica.

Popolo, stai all'erta e vota compatto!

Sta a te riconoscere i tuoi veri amici. Per giungere a una fusione è risultato necessario mettere insieme tribuni, pubblicisti e operai, cioè, la PAROLA e la FORZA.

Crediamo di essere riusciti a unire questi differenti elementi scegliendo i nomi sotto elencati, con ciò significando: LA REPUBBLICA UNA E INDIVISIBILE, DEMOCRATICA, SOCIALE, E UNIVERSALE.

LISTA DEI CANDIDATI

Amouroux, operaio
Louis Blanc
Blanqui
Briosne, economista
Eug. Chatelain
Clémenceau, sindaco
Cluseret, generale
Combault, operaio
Courbet, pittore
Delescluze
Jacques Durand, operaio
Flourens
Floquet
Glotte
Gambetta
Garibaldi
Gaillard père, operaio
Gambon
Genton, operaio
Jaclard
Joigneaux, de *le Siecle*
Victor Hugo
Lefrancais
Landeck
Lockroy, de *Le Rappel*
Matusziewig, capitano del 131esimo reggimento delle linee
Millière

Jules Miot
Montelle, operaio, ex comandante rimosso dall'incarico
Oudet, operaio
Félix Pyat
Parent ainé, operaio
Edgar Quinet
Ranvier, operaio
Doctor Pillot
Raspail
Doctor Pillot
Emile Ssans, de *Le Reveil*
Seray, medico, ex costruttore di barili
Tony Revillon
Tridon
Jules Vallès
Vernoret
Vésinier

le candidature socialiste rivoluzionarie

Proposte da:

L'Associazione Internazionale dei Lavoratori

La Camera Federale delle Società Operaie

La Delegazione dei venti Arrondissements

Questa è la lista delle candidature presentate a nome del mondo nuovo dal partito dei diseredati, un immenso partito al quale fino ad oggi non è stata riconosciuta ragione alcuna da parte delle classi che governano la società.

Sin dal primo giorno di assedio, questo partito non ha mai smesso di protestare contro l'incapacità, se non la perfidia, del cosiddetto Governo di Difesa Nazionale. Ha indicato l'abisso verso cui ci stavamo dirigendo. Ha cercato di salvare Parigi da quel sentiero fatale. E, come ricompensa per i suoi sforzi, ha ricevuto in cambio solo calunnie, minacce, e persecuzioni.

Ciò che temeva, ciò che non è stato in grado di prevenire, si è abbattuto sulla Francia, e l'ha messa in ginocchio.

Quando verrà il tempo di risollevarla, daremo finalmente a questo partito i mezzi per esprimere legalmente i suoi consigli? O coloro che finora l'hanno colpito con implacabile ostracismo continueranno a respingerlo come un gruppo di *paria* in quelle regioni proibite in cui ogni richiesta è considerata una rivolta?

È l'alba di una nuova Francia. I lavoratori hanno il diritto di cercare e trovare il proprio posto nell'ordine sociale che si annuncia.

È necessario che il Partito Socialista Repubblicano sia libero di assumersi le proprie responsabilità.

Una candidatura socialista rivoluzionaria implica:

Il divieto di mettere in discussione la Repubblica;

La necessità dell'accesso dei lavoratori al potere politico;

La caduta dell'oligarchia governativa e del feudalesimo industriale;

Un'organizzazione della Repubblica che, dando ai lavoratori i loro strumenti di lavoro come il 1792 ha dato la terra ai contadini, realizzi la libertà politica attraverso l'eguaglianza sociale.

LISTA DEI CANDIDATI SOCIALISTI RIVOLUZIONARI

Ant. Arnaud, ex dipendente delle ferrovie

Avrial, meccanico

Ch. Beslay, ex rappresentante del popolo

Blanqui

Demay, scultore

E. Dereure, ciabattino, vice-sindaco del diciottesimo arrondissement

E. Dupas, medico

Eug. Dupont, artigiano, Segretario francese del Consiglio Generale dell'Internazionale

Jacques Durand, ciabattino
 Emile Duval, operaio metallurgico
 Eudes, comandante di battaglione rimosso dall'incarico
 Flotte, cuoco
 Frankel, gioielliere
 F. Gambon, ex rappresentante del popolo
 Garibaldi
 Dott. Edmond Goupil, ex comandante di battaglione
 Granger, contadino, comandante di battaglione rimosso dall'incarico
 Alph. Humbert, ex editore de *La Marsigliese*
 Jaclard, vice-sindaco del diciottesimo *arrondissement*
 Jarnigon, sarto
 Dott. Lacambre, comandante di battaglione rimosso dall'incarico
 Lacord, cuoco
 Langevin, meccanico
 Lefrancais, vice sindaco del ventesimo *arrondissement*
 Leverdays, chimico
 Ch. Longuet, comandante di battaglione
 Macdonel, mobiliere
 Malon, dyer, vice sindaco del tredicesimo *arrondissement*
 Léo Meillet, vice sindaco del diciassettesimo *arrondissement*
 Minet, decoratore di ceramica
 Oudet, decoratore di porcellana, vice sindaco dimissionario del diciannovesimo *arrondissement*
 Pindy, carpentiere
 Félix Pyat

Ranvier, decoratore di ceramica, sindaco del ventesimo *arrondissement*
 Arisitde rey, letterato
 Ed. Rouiller, ciabattino
 Auguste Serrailleur, ciabattino
 Theisz, intagliatore
 Tolain, intagliatore, vice-sindaco del decimo *arrondissement*
 G. Tridon, editore de *La Patrie en Danger*
 Ed. Vaillant, ingegnere civile
 Jules Vallès
 Varlin, rilegatore